



Installation view, *Naturalis Historia*. Linda Carrara, Mikayel Ohanjanyan, BUILDING, Milano, ph. Ilaria Maiorino

Linda CARRARA, Mikayel OHANJANYAN

Naturalis Historia

La Galleria Building di Milano presenta la bipersonale di due artisti che hanno un denominatore comune: la potenza generatrice della natura. I 37 libri della *Naturalis Historia* che Plinio il Vecchio compilò, tra il 23 d.C. al 79 d.C., non sono quindi un riferimento casuale. Lo scrittore e naturalista comasco attinse ad un sapere enciclopedico tradotto dalle fonti più diverse, da Varrone, Aristotele, Giuba II, a Teofrasto. Si tratta di una sorta di inventario che va dalla cosmologia alla zoologia: uccelli, pesci, conchiglie, insetti, api, cicale, minerali di tutti i tipi e meraviglie del creato, allora conosciuto, studiate e catalogate.

Questa sintonia profonda con la natura è pienamente avvertita sia da Linda che da Mikayel. Per Linda il rapporto con lo scenario naturale non passa però dalla *mimesis*, dalla copia dal vero, ma da uno stretto rapporto con la materia alla quale l'artista chiede di mettere in atto il processo del divenire. La Carrara, nata a Bergamo, vuole parlarci dell'unicità del doppio, un dualismo che si manifesta in tutte le opere esposte da Building. Al primo piano la notte trova il suo spazio. Le otto fasi lunari, a *frottage*, passano dalla luna nuova alla gibbosa fino a quella calante, portandoci nel mistero della vita dell'universo. Al secondo piano è invece il sole a mostrarsi nelle sue diverse fasi. Dall'*Equinozio di settembre*, in marmo giallo di Siena, al *Punto focale*, in marmo giallo Reale, fino a *Un'alba si avvia al tramonto* in

onice verde. Il passaggio tra i due piani dello spazio espositivo è, idealmente, sotto lo sguardo dell'artista che si autorappresenta, in un disegno a matita, allo specchio, nel suo doppio, come nella natura: un rimando concettuale denso di significati.

Il linguaggio scultoreo dell'artista armeno Mikayel Ohanjanyan è molto diverso, anche se, come Linda Carrara, il tema di fondo è la materia, quindi la natura, che fa da sfondo ai *Legami* che l'artista rende iconici. Il suo interesse riguarda proprio la relazione stretta tra la materia e la molteplicità di rapporti che si mettono in atto nella dimensione quotidiana. "Più accolgo più divento me", afferma Mikayel, che si traduce in un continuo rimando alla capacità del marmo di rendersi morbido, flessibile, alle sollecitazioni dei cavi di acciaio che lo fendono. Il marmo bianco di Carrara, o quello nero di Marquinia, accolgono la sfida, e il continuo riferimento concettuale alla polarizzazione dialogica si rende visibile nelle sbrecciature, o anche spaccature evidenti, che l'inox ricuce. C'è una propensione, nel lavoro di Ohanjanyan, a scandagliare il mistero dell'Assoluto che lo ha portato a realizzare alcune opere d'arte destinate a spazi sacri (Altare, ambone e fonte battesimale per la chiesa di Don Giovanni Bosco a Bagheria) ma che a Milano si traducono in *Legami #37*, una scultura in basalto grigio chiaro, collocata nel volume vuoto in vetro della terrazza.

Marta Michelacci

Linda Carrara, Mikayel Ohanjanyan

Naturalis Historia

Building, Milano

dal 10 settembre al 12 ottobre 2024

Installation view, *Naturalis Historia*. Linda Carrara, Mikayel Ohanjanyan, BUILDING, Milano, ph. Ilaria Maiorino

